

I dati presentati nella tabella di seguito riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle nostre imprese.

**Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)**

paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Canada	1,0	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6
Francia	2,1	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57
Germania	4,2	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38
Italia	1,5	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76
Giappone	9,9	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54
Regno Unito	1,9	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93
USA	5,3	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56
Totale G7	25,9	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,34
Altri paesi non regionali	5,4	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56
paesi asiatici	68,7	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati relativi all'assegnazione dei contratti evidenziano un'ulteriore crescita della quota dei paesi della regione asiatica, in particolare è da segnalare la Repubblica di Corea, che ha ottenuto il 35,04 per cento dei contratti. Gli imprenditori asiatici si sono aggiudicati nel 1997 il 79,1 per cento dei contratti, incrementando così la già considerevole quota del 69,6 per cento che detenevano nell'anno precedente.

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1996 erano presenti 11 italiani (8

uomini e 3 donne) appartenenti alla categoria "Professional", che rappresentano l'1,68 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediatosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency", di cui l'Italia fa parte, fino al 1999.

Banca Asiatica - 1991/1997

(milioni di dollari)

Operazioni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Prestiti OCR							
Numero	43	35	38	24	37	48	42
Ammontare	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5	3.879	7.794
Erogazioni	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1	2.562,6	5.304
AsDF							
Numero	33	32	40	26	37	44	49
Ammontare	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9	1.665,6	1.620
Erogazioni	1.037	888	925	1.186	1.144,9	1.234,1	1.154
Investimenti az.							
Numero	7	4	9	14	11	10	6
Ammontare	28	11	23	51	110,4	107,3	74
Ass. Tecnica							
Numero	242	278	287	295	321	350	361
Ammontare	370	478	524	324	480,4	473,14	489
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893	50.103	47.102
Cap. sottoscritto	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078	49.368	46.411
Provvista	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715	584	5.588
AsDF	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166	19.339	18.219
TASF	204	352	428	532	623	630	6.372
paesi membri	52	52	53	55	56	56	56
Spese amm.ve	135	146	152	164	175	184	190

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) e dal Fondo Speciale della Nigeria (NTF). Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

La Banca Africana di Sviluppo fu fondata nel 1963, da alcuni paesi africani con un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. A differenza delle altre Istituzioni sorelle, la Banca Africana non annovera, quindi, tra i suoi membri fondatori i paesi non regionali, che fecero il loro ingresso nell'Istituzione solo nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il sostegno assicurato al Fondo permise ai non regionali in un secondo momento (a partire dagli anni '80) di entrare a far parte anche della Banca, conquistando però una quota azionaria modesta (33,5 per cento) per non alterare il "carattere africano" dell'Istituzione.

L'apertura ai paesi non regionali ha avuto ovviamente effetti positivi sulla Banca sia in termini di internazionalizzazione che di maggiori risorse messe a disposizione dell'intero Gruppo. Oggi la Banca conta 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Particolarmente significativi nella storia della crescita delle risorse della Banca si sono rivelati il quarto aumento di capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1997, a 33.75 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 10,98 miliardi di dollari (49,25 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,87 miliardi di dollari (48,74 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 450 milioni di dollari (2,01 per cento).

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Delega gran parte dei poteri al Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'amministrazione), che è l'organo responsabile delle operazioni e delle politiche dell'istituzione.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti, per un periodo che varia da due a tre anni, dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituency". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri, nel caso di assenza del titolare. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca è composto da 18 membri, di cui 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 eletti dal Consiglio dei Governatori e 6 nominati dalla Banca. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori per un periodo di 5 anni rinnovabili, è anche il Chairman dei due Consigli dei Direttori Esecutivi.

Un'importante risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995, limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza, che la Banca ha adottato con l'avvento del Presidente Omar Kabbaj, eletto nel maggio del 1995.

Anche il 1997 è stato contrassegnato dal processo di riforme istituzionali iniziato alla fine del 1995 allo scopo di migliorare la struttura organizzativa e rafforzare l'impatto sullo sviluppo degli interventi del Gruppo della Banca. Il programma di riforme comporta quattro temi essenziali: l'applicazione di un piano d'azione per migliorare la qualità delle operazioni, l'adozione di misure sinergiche volte a migliorare la gestione finanziaria, la messa in opera della struttura organica centrata sui paesi, il miglioramento della "governance" dell'Istituzione. Nel corso dell'anno sono state approvate alcune modifiche alla struttura dell'istituzione: l'Unità del Settore Privato è stata trasformata in Dipartimento mentre è stato istituito il Dipartimento Centrale delle Operazioni che consente un approccio uniforme alle singole problematiche. Per quel che concerne le tematiche ambientali, l'Unità dell'Ambiente e

dello Sviluppo Sostenibile è stata rafforzata, inoltre, sono state prese una serie di iniziative per promuovere la cooperazione con le altre istituzioni, in particolare con la GEF. E' stato creato il Centro delle Risorse Ambientali per facilitare l'accesso ai dati ambientali internazionali, sia allo staff della Banca che ai Paesi regionali.

Durante il 1997 il Gruppo ha approvato la revisione della politica di diffusione delle informazioni con l'obiettivo di rendere più trasparente il proprio operato.

La Banca ha rinnovato il proprio focus sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile attraverso numerose iniziative, fra cui: la preparazione dei "Poverty profiles" e dei "Poverty Action Plans", una maggiore collaborazione con le ONG e un miglior coordinamento con gli altri donatori.

Riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione impose alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni proponendo una struttura più leggera della Banca da realizzarsi con la riduzione sia del numero dei vice-presidenti che dei dipartimenti e delle divisioni.

Con l'elezione del nuovo Presidente è iniziato per la Banca un nuovo corso: sono state infatti varate una serie di riforme istituzionali che coprono l'insieme dei settori di attività del Gruppo della AfDB con il fine di migliorarne l'efficacia e la "performance". Tali riforme riguardano principalmente: il miglioramento della qualità delle operazioni e della gestione finanziaria, l'organizzazione di una nuova struttura, il rafforzamento della gestione delle risorse umane e la "governance" dell'istituzione.

In particolare, nel settore della gestione finanziaria, numerose sono state le iniziative intraprese dalla AfDB nel 1997, fra cui:

- *introduzione dei single currency credits, con l'obiettivo di migliorare la competitività delle operazioni della Banca. Tale misura, ampliando il menu dei servizi offerti dall'istituzione, dà la possibilità ai Paesi beneficiari di scegliere la valuta e il tasso di interesse più idonei alla loro capacità di rimborso del debito;*

- introduzione dei prestiti denominati in Rand. Questa innovazione, il cui scopo è quello di aumentare il numero dei clienti dell'istituzione, svolgerà un ruolo fondamentale nella promozione del commercio intra regionale.
- istituzione dell'Unità di Gestione del Rischio con il fine di verificare i rischi che possano derivare dall'esposizione della Banca verso i singoli Paesi e dalla sua attività nei mercati finanziari;

Per quel che concerne la gestione delle risorse umane, nel corso del 1997 è proseguito il programma di ristrutturazione promosso dalla Banca nel 1996. L'iniziativa ha portato al licenziamento del 30 per cento dei professional, mentre 133 nuovi funzionari sono stati assunti. Inoltre, importanti riforme sono state intraprese per cercare di attirare all'interno dell'istituzione le migliori professionalità. Tra queste sono da ricordare :

- un sistema efficiente di valutazione della performance dello staff;
- una revisione delle retribuzioni e dei benefici dello staff, che ha da determinato un avvicinamento con quelli offerti dalle altre IFIs;
- istituzione di un tribunale amministrativo per la risoluzione finale delle dispute fra lo staff e il management.

Nell'ambito del programma di riforme, rivestono particolare importanza sia il piano di miglioramento dell'informatizzazione che il programma di training, previsto sia per lo staff che per il personale dei Paesi regionali.

Profilo macroeconomico della regione Africana

3. Nel 1997, il trend positivo dell'economia Africana iniziato nel 1994, è proseguito per il 3° anno consecutivo con un tasso di crescita reale del PIL stimato al 3,7 per cento, in leggera flessione rispetto al valore dell'anno passato, pari a 4,8 per cento. Il ridotto tasso di crescita è stato causato dai seguenti fattori:

- le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno esercitato un impatto negativo sulla produzione agricola, principale attività economica della regione;
- la riduzione dei costi di alcuni beni primari di esportazione, soprattutto dei minerali;
- il protrarsi di conflitti interni in un certo numero di Paesi, quali Repubblica Africana Centrale, Congo (RDC), Congo (Brazzaville), Sierra Leone, Liberia, e Sudan. Il caso dell'Angola e del Mozambico sono significativi in tal senso: entrambi, infatti, hanno

dimostrato che il ripristino della normalità è stato accompagnato da un rilevante tasso di crescita economica.

Si deve sottolineare che le principali economie (Sud Africa, Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Marocco e Nigeria) con i loro tassi di crescita pari a zero se non addirittura negativi, hanno contribuito a determinare la flessione nella crescita generale del Continente nel 1997.

Gli effetti degli shocks esterni sono stati mitigati in parte dall'introduzione di riforme di politica macroeconomica attuate da alcuni Paesi, da continui progressi in materia di gestione prudente della spesa pubblica, oltre che dal riflusso dell'inflazione.

Accanto a tali segni incoraggianti di ripresa economica, tuttavia, continuano a persistere elevati livelli di povertà e forti disparità di sviluppo tra i singoli paesi.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

Attività dell'anno

4. L'attività della Banca, dopo la drammatica diminuzione che ha caratterizzato gli anni passati, ha registrato un netto miglioramento, raggiungendo i 798 milioni di dollari, contro i 476 milioni del 1996. Le operazioni approvate comprendono 17 prestiti per un valore pari a 770,98 milioni di dollari, 3 investimenti azionari per 26,7 milioni di dollari, e infine, 1 operazione di emergenza per un ammontare pari a 0,67 milioni di dollari.

La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1997 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stato il settore industriale, con il 40,1 cento del totale pari a 309 milioni di dollari (contro il 31,7 per cento del 1996).

Il 22,9 per cento delle risorse, pari a 176 milioni di dollari, è andato a favore di operazioni multisettoriali (contro il 42,8 dello scorso anno). Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più bassa rispetto al 1996, l'11,9 per cento del totale contro il 17,1, mentre il settore agricolo ha ricevuto un ammontare minore con una

percentuale del 4,4 contro il 7,8 dell'anno precedente. Il settore sociale invece ha beneficiato del 4,9 per cento contro lo 0,6 per cento del 1996.

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani insieme al Sud Africa e Botswana siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi poiché tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana possono ricevere assistenza solo dal Fondo, in quanto non hanno il merito di credito sufficiente a far fronte alle condizioni imposte dalla Banca. Possono accedere alle risorse dell'istituzione solo i seguenti Paesi: Algeria, Botswana, Egitto, Gabon, Libia, Mauritius, Marocco, Namibia, Nigeria, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tunisia, Zimbabwe.

Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia che può arrivare fino a 5 anni. Il tasso di interesse variabile sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato del 7,45 per cento per il periodo gennaio - giugno, e del 7,39 per cento nel secondo semestre 1997.

L'ammontare totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1997, ha quasi raggiunto i 21 miliardi di dollari.

Nel 1997 la Banca ha erogato 925 milioni di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 14 miliardi di dollari.

Iniziative della AfDB per la risoluzione del debito

Per far fronte al problema del debito dei Paesi a basso reddito, nel corso del 1997 la AfDB ha approvato le seguenti misure:

- *la partecipazione della Banca all'iniziativa HIPC. L'istituzione ha destinato al programma una prima quota compresa fra 180- 230 milioni di UA. Il contributo complessivo sarebbe di circa 630 milioni di dollari. La Banca ha grosse difficoltà a reperire al suo interno le risorse necessarie per fare fronte all'HIPC ed è dunque molto probabile che la Banca Mondiale le venga in aiuto, addossandosi parte della quota dovuta;*
- *l'istituzione di un Meccanismo Finanziario Supplementare con il fine di fornire assistenza ai Paesi eleggibili alle risorse del Fondo nel pagamento del debito dovuto alla Banca per prestiti precedentemente contratti. L'accesso al SFM, finanziato con le risorse del Fondo Africano di Sviluppo, è limitato esclusivamente ai quei Paesi che abbiano in corso di attuazione un programma di aggiustamento controllato dalle istituzioni di Bretton Woods.*

Risorse della Banca

5. Al 31 dicembre 1997 il capitale sottoscritto della Banca dopo quattro ricostituzioni, di cui l'ultima nel giugno del 1987, ammontava a 21,3 miliardi di dollari, pari al 98,50 per cento del capitale autorizzato. Di tale cifra i paesi membri regionali detengono il 66,581 per cento delle azioni, mentre i paesi membri non-regionali il 33,419 per cento. Gli arretrati sulle sottoscrizioni al capitale ammontavano, al 31 dicembre 1997, a 70,7 milioni di dollari.

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1997

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
<i>Autorizzato</i>	1.620.000	23.294
<i>Sottoscritto</i>	1.595.620	22.834

Le spese amministrative della Banca, al netto del contributo alla gestione (management fee) ricevuto dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 27,57 milioni di UA¹ nel 1997 (10,34 per cento in meno rispetto al 1996). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, sono state mantenute allo stesso livello del 1996 (75,31 milioni di UA) e nel contempo maggiori risorse sono state destinate alle attività operative, passate dal 47 per cento al 54 per cento delle spese amministrative. Le riserve, esclusa la rivalutazione delle divise estere, sono aumentate di 116,77 milioni di UA passando da 900,03 milioni di UA nel 1996 a 1016,80 milioni di UA al 31 dicembre 1997.

Il reddito netto della Banca è stato di 86,4 milioni di UA, grazie all'aumento di circa l'11 per cento delle entrate dei prestiti e alla riduzione delle spese amministrative.

¹ La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1997 è stato pari a 1,349 dollari.

Nel corso del '97 sono continuati i negoziati per il V aumento di capitale della Banca Africana di Sviluppo².

I negoziati furono lanciati oltre due anni fa dai non regionali al fine di:

- rafforzare la posizione finanziaria della Banca, che aveva perso il credit rate "AAA" (il suo rate è "AA") e inviare quindi, attraverso un'iniezione di risorse fresche, un segnale positivo ai mercati finanziari;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali ad un livello compreso in un range tra il 40 e il 45 per cento;
- rivedere le procedure di voto per svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

Fondo Africano di Sviluppo - 25 anni di attività

6. Il Fondo è stato istituito nel 1972, per finanziare a condizioni concessionali progetti e programmi dei Paesi Africani a basso reddito, che non erano in grado di sostenere le condizioni imposte dalla Banca. Il primo credito è stato erogato il 16 gennaio 1974 a sostegno dell' "Operation Wells Project" in Mali. I crediti concessi dal Fondo sono caratterizzati da un tasso d'interesse pari a 0 e prevedono un periodo di rimborso di 50 anni, di cui 10 di grazia; inoltre, il Fondo sin dal 1988 fornisce gratuitamente assistenza tecnica a sostegno del "project development work" e dell'institutional building". Attualmente, la "membership" del Fondo è costituita dalla Banca e da 25 Paesi non regionali. Le risorse vengono in genere ricostituite ogni 3 anni.

Il 1997 è stato il secondo anno di attuazione della VII ricostituzione (1996 - 1998). Il relativo accordo concluso nel 1996, dopo un difficile negoziato, condizionato all'attuazione di significativi cambiamenti nella governance della Banca, prevede un

² I negoziati si sono conclusi nel maggio '98.

livello di risorse pari a 2,6 miliardi di dollari, di cui 1,6 mld. forniti dai donatori sotto forma di contributi ordinari e speciali e la parte residua formata da non-donor resources (rimborsi e cancellazioni di prestiti).

Alla fine del 1997, i prestiti e i doni ammontano a 8,82 miliardi di UA per 1.271 operazioni (progetti, programmi, assistenza tecnica) a favore di 50 Paesi (oltre il 90 per cento degli impieghi cumulativi sono stati attribuiti ai Paesi a basso reddito) e istituzioni multinazionali. Gli impegni sono stati indirizzati a sostegno di progetti e programmi in settori prioritari: agricoltura, trasporti, pubbliche utilità, industria, educazione e salute.

Inoltre, le risorse sono state impiegate per sostenere i programmi di riforme nazionali volti al miglioramento della gestione economica dei Paesi regionali e alla creazione di un clima favorevole allo sviluppo sostenibile. Fin dalla VII ricostituzione dell'AfDF, la riduzione della povertà è stata concepita come il principale obiettivo da perseguire. La strategia segue un approccio integrato che comprende politiche macroeconomiche appropriate; misure per accrescere la produttività dei poveri, in particolare nel settore agricolo; investimenti nel settore sociale, soprattutto nei programmi di educazione e salute e, infine, le reti di sicurezza sociale per i poveri.

Tale approccio prevede un sostegno allo sviluppo delle risorse umane, alla promozione delle politiche e dei programmi relativi alla popolazione, nonché ad accrescere le opportunità di reddito per i poveri. Il Fondo ha prestato, inoltre, maggior attenzione al problema ambientale e all'integrazione regionale.

Il Fondo è ormai considerato la principale fonte di finanziamento a carattere concessionale, che opera in Africa alla cui credibilità hanno contribuito in modo sostanziale i membri non regionali che ne hanno sostenuto, attraverso le singole ricostituzioni, i programmi e le politiche. Alle soglie del 2000 il Fondo è pronto ad aumentare i suoi sforzi per migliorare le condizioni di vita dei Paesi a basso reddito concentrandosi sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile.

I negoziati relativi all'VIII ricostituzione saranno intrapresi nella seconda metà del 1998.

Operazioni

7. Nel corso del 1997 i prestiti e doni del Fondo sono ammontati a circa 900 milioni di dollari per 88 operazioni: il 68,2 per cento delle risorse è stato utilizzato per progetti di investimento e il 28,4 per cento per prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 40 per cento della quota dei progetti di investimento è andata al settore multisettoriale, il 18,8 per cento all'agricoltura, il 15,2 per cento ai trasporti, il 20,2 per cento al settore sociale, il 5,8 per cento alla categoria delle pubbliche utilità,

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe, mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa, che fanno parte della categoria dei Blend countries. Tali Paesi ³ possono accedere sia alle risorse del Fondo che a quelle della Banca.

Aspetti finanziari

8. Nel 1997 il Fondo ha registrato un surplus pari a 1,19 milioni di UA contro una perdita netta di 11,67 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai rimborsi dei prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 50,21 milioni di UA contro i 36,99 del 1997. Le entrate dei prestiti sono state di 36,15 milioni di UA contro i 28,45 nel 1996. Il miglioramento è da imputare al rimborso dei prestiti da parte di Paesi che l'anno passato erano in arretrato ("non accrual status"). Da ricordare che vengono considerati "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi. Le entrate sugli investimenti sono aumentati del 64,64 per cento passando da 8,54 milioni di UA nel 1996 a 14,06 nel 1997, attribuibile ad un aumento del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo per le spese amministrative della Banca sono ammontate a 49,02 milioni di UA contro 48,6 nel 1996.

³

Egitto, Nigeria, Zimbabwe.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni ed attività

9. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1997 non è stato approvato alcun prestito mentre l'anno passato solo un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 333,29 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1997 sono diminuite rispetto al 1996, passando da 7,2 milioni di dollari a 4,8 milioni di dollari. Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 218,23 milioni di dollari al 31 dicembre 1997.

Attività del Gruppo AfDB

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1997	17	88	0	105
Valore prest.1997	771	1005	0	1776
N° prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1987-97	742	1271	58	2071
Valore prest.1987-97	20.449,6	11.492,2	320,2	32.262

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '97	% totale '97	Ammontare '96	% totale '96	Variaz. %
Per progetti	948,47	72,2	385,74	68,7	+ 2,5
Agg. sett. e strutturale	342,66	26,0	172,8	30,9	-2,5
Assist.tecn.	25,60	1,9	0	0	0
TOTALE	1316,73	100	558,5	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

10. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund", più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il "gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

10.1 *Procurement e personale in servizio*

Nel corso del 1997 l'Italia ha ottenuto in termini di procurement, complessivamente il 7,3 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 115,6 milioni di dollari. Di queste, 63,85 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,8 per cento del totale) e 51,74 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari all'8 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore dei lavori civili e delle forniture.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia si pone al quarto posto nel Fondo e al terzo nella Banca dietro Francia e Germania, mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1997, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione, inoltre, all'Italia spetta per tre anni dal luglio '97 la posizione di Vice Direttore Esecutivo. Attualmente, infatti, la nostra constituency (Francia, Belgio, Italia) è guidata dalla Francia, con la quale ci alterniamo nelle due posizioni di Direttore e Vice Direttore.